

Esplode la protesta. Bloccata a pranzo la mensa Adisu e poi in serata occupazione a Lettere

Gli studenti paralizzano l'università

I manifestanti: "Tagliati sei milioni di euro alla ricerca"

Jacopo Zuccari

PERUGIA - Hanno chiuso le porte della mensa per sensibilizzare i colleghi di facoltà, giovani e meno giovani. "Ingresso chiuso, qui non si passa", hanno scandito a chiare lettere i ragazzi di Diritto allo studio di Perugia, radunatisi ieri a partire dalle 12 davanti all'entrata della mensa Adisu di via Pascoli (la mensa centrale degli studenti). Una mattinata di contestazioni culminata in tarda serata con l'occupazione della facoltà di Lettere. Tutto era iniziato dalla mattina. Gli studenti hanno sventolato striscioni, esposto manifesti e urlato la loro preoccupazione e l'incertezza per un futuro che - ai loro occhi - in conseguenza della legge di riforma universitaria "rischia di essere non solo senza futuro, ma anche senza soldi e cibo". I rappresentanti dell'associazione Diritto allo studio hanno chiamato a raccolta decine e decine di studenti e davanti all'ingresso hanno dialogato, anche con toni alti, ma in ogni caso civili, anche con chi sembrava poco propenso ad accettare forme eclatanti di protesta. "Siamo qui per sensibilizzare, non per fare casino", puntualizzava una ragazza dell'ex Onda universitaria. "Sì, ma se bloccate l'ingresso invece di favorire e coinvolgere le persone che poco sanno della riforma, l'unico risultato sarà quello di allontanarle ulteriormente", ribadiva un altro che voleva entrare in mensa. "No, ma che dici: qui siamo tutti sulla stessa barca, rendiamoci conto che se continua così il prossimo anno non ci sarà più nemmeno da mangiare".

Dialoghi accesi, venti di protesta, aria preoccupata e alla ricerca di speranze. Il popolo dell'ex Onda, tra riforme e lezioni, ha cercato di mettere in chiaro alcuni punti: partendo dalla constatazione che "le nostre preoccupazioni sono diventate realtà", perché le cifre della riforma Gelmini sono per l'Umbria una tagliola da paura. "Anno 2009: 9,6 milioni stanziati per l'Umbria, diventati nel 2010 3,5 milioni. "E adesso? Ti sta bene questa situazione?", domandavano e si

chiedevano, esterrefatti e pure amareggiati. L'allarme per le borse di studio e il futuro di chi, seppur con pochi soldi in tasca, ma tanto voglia in zucca, vuole che la laurea non resti una chimera e la ricerca un cammino nel vuoto.

"Avevamo ragione", dicono e ripetono. Dall'ex Onda, da quel che fu la prima contestazione partita due anni fa, punta il dito contro alcuni numeri: "Per la copertura del 100 per cento delle richieste occorrerebbero 15 milioni!!! Con i fondi stanziati dalla regione si cercherà di tamponare il peggio, ma le rate delle conferme del 2009/2020 e quelle delle nuove assegnazioni per il 2010/2011 sono per ora bloccate". Un quadro, insomma, per niente entusiasmante e che gli studenti porteranno all'attenzione delle prossime elezioni universitarie.

Le iniziative non finiscono qui, si vuole sensibilizzare istituzioni e partiti per riportare le luci su temi

"al momento" estranei all'attualità politica.

Sulla protesta, dall'azienda che gestisce il servizio di ristorazione (la Camst) è arrivata un'adesione. Semplice, discreta. I dipendenti del servizio mensa di via Pascoli hanno servito infatti solo un pasto (il primo piatto), riducendo l'offerta per solidarietà agli studenti. La contestazione, che si è svolta in forma pacifica e senza particolari momenti di tensione, proseguirà anche nei prossimi giorni. "O la borsa o la vita", ha risuonato l'aut-aut del popolo universitario.

E anche oggi, l'attesa sarà grande. Un'altra manifestazione è stata infatti convocata e probabilmente ci sarà un seguito anche oggi, giorno in cui usciranno le graduatorie dell'Adisu e si vedrà quanti studenti resteranno senza contributo pur risultando idonei. L'iniziativa non ha toccato solo il capoluogo umbro ma è stata di carattere nazionale. An-

che in altre importanti città italiane, studenti e borsisti hanno occupato locali o spazi dell'università (Torino, Firenze, Ancona). C'era, tra i manifestanti, chi in verità spronava a fare di più: "Ora occupiamo anche le università", qualcuno consigliava. Ma le elezioni sono alla porta. Una linea troppo oltranzista - è l'opinione prevalente - vorrebbe dire tirare troppo la corda. Nell'adiacente facoltà di Economia, tra i banchetti dell'Udu-Sinistra Universitaria e Città Universitaria, qualcuno storciva la bocca. "La protesta? Condividiamo i motivi ma non più di tanto i modi", dicevano i ragazzi dell'Udu. Altri, a due passi dall'ingresso, chiedevano cosa stesse succedendo. "No, non sapevo della protesta", confessava uno studente di Economia all'ingresso della facoltà. Fra chi preferiva entrare a lezione, la maggioranza era per il no alla contestazione alla riforma Gelmini. Una delegazione di umbri appartenenti ai "Ricerca-tori indisponibili" di Perugia ha manifestato al presidio studentesco davanti a Montecitorio, a Roma. Una scelta che, condivisibile o meno, ha comunque aperto un dibattito. Un università a corto di soldi, che futuro avrà? Se lo chiedevano anche nelle scuole superiori della città, al liceo classico Mariotti. "No borsa, no party" potrebbe essere lo slogan degli universitari dell'Umbria. "I fondi destinati alle borse di studio (assieme a mensa, alloggi e servizi) sono stati tagliati. E ora sono ufficiali i tagli". L'autunno caldo sta per tornare.



Aule in fermento Studenti dell'ateneo perugino hanno manifestato ieri contro la riforma universitaria del ministro Gelmini, entrando in assemblea a Lettere (foto Giancarlo Belfiore)

*Nel mirino
dei contestatori
le norme
della riforma
Gelmini*

